

Mistraletti e gli altri mister 50

«Il mestiere più bello al mondo»

● Si sono laureati con il Sessantotto alle spalle e gli anni di piombo davanti. E oggi celebrano il traguardo da decani della medicina in uno degli anni più difficili, da un punto di vista sanitario, dell'ultimo secolo. Nell'ambito nella settima Giornata del Medico e dell'Odontoiatra uno spazio importante è stato riservato a chi è arrivato al traguardo dei 50 anni di laurea: Pietro Cavallotti, Massimo Ceriati, Sergio Gherardi, Emilio Inzani, Carlo Mistraletti, Emanuele Pantano e Giovanni Maria Ruiu sono stati premiati per la loro esperienza di lunga data. Un ricordo particolare è andato al dottor Claudio Civardi, che figurava nell'elenco dei decani ma è scomparso a causa del Covid lo scorso marzo.

«Proprio la sua assenza ci fa vivere con tristezza questo momen-

to lieto - spiega Mistraletti - Civardi aveva la mia stessa età: siamo entrambi nati nel 1944. Entrambi abbiamo intrapreso il percorso da medico, lui era chirurgo all'ospedale di Fiorenzuola: spiace molto che oggi non sia qui». «Questo traguardo mi fa meditare sul tempo che è passato - continua Mistraletti - nel 1969 mi sono laureato e mi sono iscritto all'Ordine nel 1970. Alla cerimonia del giuramento ho sempre

**Riconoscimento
alla memoria
di Claudio Civardi**

**Scomparso
lo scorso marzo
a causa del Covid**

partecipato tranne un anno: è strano ora essere fra i decani, ma mi fa piacere. Ancora adesso penso che quella del medico sia la più bella professione del mondo».

«La cosa più bella di questo lavoro per me è stato assistere chi ha bisogno - spiega Gherardi - certo di difficoltà ce ne sono state e non poche; quest'anno è stato particolarmente tormentato, ma credo anche che la risposta data dai medici sia buona. Personalmente non ho avuto paura: certo non mi sarei mai aspettato un'epidemia di questa portata, ma ho cercato di vivere e affrontare tutto da medico come ho sempre fatto».

Anche per Cavallotti, quarant'anni di attività alle spalle e da dieci in pensione, l'epidemia è stata qualcosa di inimmaginabile: «Non me la sarei aspettata, anche



Premiati i decani con 50 anni di laurea

se è vero che più o meno ogni cent'anni ci troviamo alle prese con emergenze sanitarie di questo tipo - spiega l'ex primario di Medicina Eri - per quanto riguarda invece questo riconoscimento posso dire di essere contento: fare il medico mi è piaciuto tanto, soprattutto per il contatto umano e il rapporto che si aveva coi colleghi. Di ripensamenti o di dubbi non ne ho mai avuto proprio perché ho fatto quello che mi

piaceva. Certo anche in pensione si vive bene, ho più tempo da dedicare alla famiglia e a una "paziente" speciale che abita a Guardamiglio, ha più di novant'anni ed è lucidissima: mia mamma». Anche per Ceriati, ex primario di Radiologia all'ospedale di Castelsangiovanni, è così: «Ha appeso il camice al chiodo e si è dedicato al giardino e ai nipoti» spiega la moglie.

_Parab.